

Compiti e responsabilità in questi difficili giorni di trapasso

Sanità all'anno zero: ecco il «che fare» per medici e pazienti

Nel Lazio sono oltre 300 mila i nuovi aventi diritto all'assistenza - Una operazione avviata da tempo e con molta cura

A sei giorni dal decollo della riforma sanitaria non è francamente possibile trarre un primo bilancio complessivo di ciò che è avvenuto. Si è infatti aperto un processo che ha messo in moto la costruzione del nuovo servizio sanitario nazionale, ma di volta in volta, e tanto impegno politico quotidiano, perché la costruzione del nuovo proceda correttamente, senza interruzione alcuna delle prestazioni sanitarie in atto e tuttavia con la progressiva realizzazione di un miglioramento netto dell'assistenza.

Il cittadino, il paziente, devono averne in mente che la riforma li riguarda direttamente in quanto beneficiari del cambiamento che si è politicamente determinato e che è in corso di graduale attuazione. E' quindi essenziale che fin dalle prime battute la tutela della salute e il diritto del paziente siano la questione centrale, attorno alla quale deve ruotare ogni altro problema. Si può tuttavia già osservare che una risposta dei Comuni è stata pronta e largamente positiva. In pochi giorni, dal 6 dicembre (data della promulgazione della apposita legge regionale) alla fine del 1979, quasi tutti i consigli comunali hanno designato le loro rappresentanze nelle assemblee generali delle USL e molte assemblee generali hanno successivamente costituito i comitati di gestione.

Un segnale politico

Si è trattato di una operazione politica complessa, che ha interessato l'intero arco dei partiti, resa possibile in pochi giorni e quasi dappertutto perché della grande consapevolezza di arrivare puntuali all'appuntamento col primo gennaio. La Regione, nonostante le gravi inadempienze governative, si era mossa bruciando i tempi e fornendo ai Comuni gli strumenti operativi. Il Comune di Roma, con la sua tempestività, ha dato un segnale politico che è servito da stimolo ad una generale sollecitudine. I Comuni, dal più grande al più piccolo, sono tutti scesi in campo, dimostrando ancora una volta la loro vitalità e dando ragione a coloro - in primo luogo al PCI - che si sono battuti per fare proprio del Comune e della assunzione dei Comuni, il fondamento istituzionale di tutta la riforma sanitaria.

Nei prossimi giorni la giunta regionale, con suoi provvedimenti, formalizzerà l'attuale costituzione degli organi delle USL, che continueranno così a svolgere la loro attività, assumendo via via tutte le competenze che sono ancora disperse tra vari enti gestori, per divenire alla fine del 1980 l'unico centro promotore e organizzatore di ogni servizio, presidio, struttura di igiene, prevenzione,

cura e riabilitazione, di tutto il personale che vi è addetto e di tutto il patrimonio.

L'operazione di graduale passaggio delle funzioni sanitarie alle USL, coerente ai dettami della legge 833 e suggerita da sani motivi di realismo, deve svilupparsi in un contesto in cui deve essere chiaro che gli enti mutualistici e ospedalieri sono tenuti a fare bene, fino al giorno ultimo di vita quanto loro compete, senza danneggiare gli interessi dei cittadini, ma riconoscendo fin d'ora l'autorità delle USL e disponendosi ad un rapporto di piena collaborazione nella difficile e delicata fase della transizione dei poteri.

Bisogna combattere ogni residua resistenza al nuovo e lasciare al nuovo ogni pericolosa manifestazione di dualismo e contrapposizione alle USL, che devono difendere e salvaguardare il loro sviluppo, soprattutto con la loro capacità d'iniziativa politica e di costante collegamento con le masse.

Tre incontri di particolare rilievo già in calendario per gennaio, esauriranno a fare il punto del processo che si è aperto. L'assemblea regionale dei comitati di gestione delle USL, la riunione plenaria dei presidenti degli enti ospedalieri e l'incontro regionale dei consigli sindacali delle fabbriche. La Regione, cui compete la guida e il coordinamento del processo riformatore, intende mobilitare tutte le energie disponibili per coinvolgerle e farle protagoniste di questa impegnativa battaglia.

Dal primo gennaio tutti i cittadini italiani, in quanto tali, hanno diritto alle prestazioni del medico generico, dello specialista, dell'ospedale e della farmacia. Nel Lazio questi nuovi aventi diritto sono circa 300.000, pari al 6 per cento della popolazione residente e si tratta soprattutto di giovani esclusi dalle mutue, dopo il 18. anno di età, di poveri finora iscritti in appositi elenchi di assistenza comunale, di disoccupati, ed anche di professionisti e imprenditori.

La scelta del «camice bianco»

Solo questi nuovi aventi diritto all'assistenza dal primo gennaio e coloro che eventualmente non lo avessero fatto prima, devono compiere la scelta del medico, e non tutti gli assistiti, come hanno erroneamente scritto alcuni giornali e purtroppo dichiarato anche i canali radiotelevisivi. La Regione Lazio ha già promosso la scelta del medico fin dal maggio scorso. Ha convenzionato 8.000 medici generici che paga direttamente e con regolarità mensile; ha istituito dal settembre scorso i servizi di guardia medica prefestiva, festiva e notturna, e dall'

gosto anche quella turistica nelle località balneari.

Questi dati di fatto sono richiamati per dare esatte informazioni al cittadino, scabioso da una grandola di notizie imprecise, e anche per ricordare che la giunta regionale in carica ha provveduto da tempo ad adottare una quantità di provvedimenti che altrove, purtroppo, solo dopo il primo gennaio prendevano il via. L'attuale massa degli assistiti nel Lazio (circa 4.700.000) non deve quindi compiere la scelta del medico. I nuovi aventi diritto devono invece recarsi presso le SAUB (strutture amministrative unificate di base), esistenti in ogni USL, chiedere agli impiegati di moduli da compilare e indicare il medico di fiducia, consultando l'elenco dei medici esistenti presso le SAUB, che è stato compilato secondo il criterio territoriale della residenza, proprio per facilitare il cittadino nella sua scelta.

Un esercito di sessantamila

C'è bisogno in questi giorni che ognuno che può, che conosce, che ha competenza, impieghi una parte del suo tempo in un'opera di attesa e chiara informazione sulle cose essenziali che devono essere tutti, per dare soprattutto sicurezza e tranquillità ai cittadini. Un particolare contributo deve essere fornito a circa 60.000 operatori sanitari del Lazio, che nel loro quotidiano rapporto coi cittadini, sono coloro che, per competenza, esperienza, più di quanto non sia possibile fare coi manifesti e coi giornali. Sarebbe importante se in ogni Comune, ad opera dei sindaci e degli assessori alla sanità, si organizzassero riunioni di operatori per conoscerli, per parlare con loro e richiedere loro anche questi compiti di informazione, avviando così la prima esperienza di educazione sanitaria che è uno degli obiettivi principali della riforma.

Le difficoltà sono tante e grosse; bisogna saperle affrontare con coraggio, senza smontarsi o arretrare. La riforma consentirà ai Comuni di rivolgersi direttamente ai cittadini, con l'autorità e il prestigio di cui godono, per impegnarli in questa grande trasformazione di un servizio che è decisivo per tutti, perché riguarda la vita, l'assistenza, e dal cui netto miglioramento può derivare una qualità nuova della società. Bisogna fare molto affidamento, fin dai primi giorni, sull'interesse, la passione e il calore umano che c'è in ogni riunione, quando si parla di salute e di sanità; moltiplichiamo questi momenti di incontro e di iniziativa popolare, e con la gente orientata e guidata, si avrà la forza per attuare bene questa grande riforma.

Giovanni Ranalli

Convoglio assaltato dai passeggeri: il macchinista ha frenato bruscamente

Deraglia un treno e Termini si blocca

Gli ultimi tre vagoni sono usciti dai binari - Il traffico alla stazione è rimasto semiparalizzato per più di ventiquattrore - Le vetture erano dirette a Milano - Fortunatamente nessun ferito, perché le carrozze erano vuote - Per tutta la notte una squadra di tecnici ha lavorato per liberare le rotaie - Forse oggi tornerà la normalità nelle partenze

Una stazione forse prestigiosa ma certo poco funzionale

«E di conseguenza il traffico è rimasto paralizzato per diverse ore». Qualunque cosa succeda a Termini questa frase è diventata d'obbligo. Deragliò un vagono, ci sia lo scoppio di poche persone, un treno resti in panne a pochi metri dalle pensiline, è sempre la stessa musica: la stazione resta bloccata. Perché? La risposta è semplicissima: Termini sembra disegnata apposta per non essere funzionale. Insomma, è più una struttura inventata per dare «prestigio».

La più grossa stazione di Roma, infatti, è di quelle che si definiscono di «testa». Una stazione, cioè, dove i treni non si limitano a fermarsi e a proseguire il loro viaggio. No, devono deviare dal percorso, devono entrare in città e soprattutto occorrono complicatissime manovre per farli ripartire. Spieghiamoci con un esempio che dà l'idea di quanto irrazionale sia questa stazione: arriva un treno e la locomotrice, ovviamente, si trova di fronte ai grossi respingenti metallici, dove finisce la corsa. Per poter ripartire, è necessario che i macchinisti fac-


ciano arrivare dal deposito, un'altra locomotrice e la sistemino su quello che era il retro del convoglio e che ne diventa il «davanti».

E proprio questa antiquata concezione che provoca i ritardi o la paralisi, come è successo ieri. Quasi tutto il traffico, infatti, anche quello semplicemente in transito per Roma, viene convogliato su Termini. Questo significa che ogni giorno su quei binari passano centinaia di treni. Ora, visto che è impossibile fare una stazione con centinaia di «capolinea», succede questo: il fascio di rotaie, poco prima di Termini, si restringe, e i binari, col sistema degli scambi, si riducono notevolmente di numero. Un imbuto, insomma. Così bastano tre vagoni deragliati per bloccare tutto. I rimedi? Difficile suggerirli anche perché nessuno può pensare di ricostruire daccapo, né oggi né domani, la stazione centrale. Qualcosa però si potrebbe fare fin da ora: ad esempio si potrebbe decentrare il traffico a Tiburtina e Ostiense, dove i treni si fermano e ripartono subito.

La «paura» di dover passare dodici, tredici ore in piedi, la preoccupazione di rimanere a terra e quindi di non potere riprendere il lavoro, oppure soltanto la voglia di riposarsi dopo i faticosi giorni di festa. Sono state queste le cause - ovviamente indirette - del deragliamento di un treno, avvenuto l'altra notte a poche decine di metri dalla stazione Termini: l'incidente fortunatamente non ha avuto conseguenze per le persone. Un centinaio di passeggeri prima ancora che il convoglio entrasse sotto la pensilina di marmo bianco, ha dato l'assalto alle vetture alla ricerca di un posto: il macchinista, temendo che qualcuno fra i più sconsiderati potesse ferirsi, ha azionato i freni. Il contraccolpo determinato dalla brusca manovra ha fatto uscire dai binari le ultime tre vetture. Fortunatamente, ma solo per un caso perché la gente ancora non

era arrivata agli ultimi scompartimenti, non ci sono stati feriti. Danni, invece, tanti. Le vetture sono piuttosto malconce, ma sarebbe il minimo. Per questo incidente la stazione è stata praticamente bloccata per diverse ore. Ieri mattina, per quasi tutta la giornata hanno bivaccato nei bar di Termini, o più semplicemente sotto le pensiline, migliaia di passeggeri. Verso sera dei dodici binari invasi, in tutto ne erano stati liberati otto. I treni, quindi, sono potuti ripartire, ma a un ritmo lentissimo, tanto che a tarda notte ancora non sono state smaltite tutte le partenze preventivate per la mattinata.

La situazione, comunque, mentre per tutta la notte hanno continuato a lavorare le squadre di tecnici del pronto intervento - le FS dispongono anche di questo servizio - con «carri-gru», dovrebbe normalizzarsi già da oggi. Insomma l'assalto al treno ha provocato la paralisi della stazione per un giorno e mezzo. L'incidente, infatti, è avvenuto l'altra notte, pochi minuti dopo la mezzanotte. Un convoglio, l'espresso «342» dalla stazione Tiburtina, dove era stato «composto», stava arrivando a Termini. Ad attendere il treno vuoto c'erano, sui marciapiedi della stazione, centinaia di viaggiatori, soprattutto emigranti che tornavano dalle ferie passate nel Sud, tutti diretti al Nord, qualcuno anche fuori Italia (l'espresso infatti a Milano ha una coincidenza con un treno diretto in Francia). Quando la voce dell'altoparlante ha annunciato che era in arrivo l'espresso «342» i passeggeri sono subito scattati verso il convoglio. Probabilmente temevano che i vagoni non ce la facessero a contenerli tutti. Superando gli altri una decina di giovani ha incrociato la locomotrice a due-trecento metri dai respingenti.



CONVENIENZA QUALITA' SERVIZIO

PASTA DI SEMOLA BUITONI g 500	350	CYNAR 3/4	1890	LATTE PARMALAT parzialmente scremato l 1	440
BUITOST BUITONI g 120	330	POMODORI PELATI ARRIGONI g 800	460	MARGARINA FOGLIA ORO g 200	295
BISCOTTI BEL BON SAIWA g 400	780	ACQUA FIUGGI l 1	470	FETTINE STARLETTE x 10 g 190	760
CIAO CREM tappo color vaso g 250	840	DIXAN FUSTINO Kg 4,8	5750	SALAME PURO SUINO g 300/400 - l'etto	498
ORZO BIMBO g 500	520	SOLE PIATTI LIQUIDO g 800	540	QUAGLIE cadauna	350
CAFFE' SUERTE sacchetto g 200	1350	SHAMPOO BABY JOHNSON cc 200	950	POLLO allevato a terra il Kg	1680
OLIO DI SEMI VARI TOPAZIO l 1	880	LACCA CADONETT formato medio	1290	MELE STARK 70/80 zona Valtellina il Kg	590
FAGIOLI CANNELLINI DE RICA g 400	245	BASTONCINI DI MERLUZZO FINDUS g 285	1190	FINOCCHI il Kg	280

Nei Supermercati e Magazzini Coop della Toscana, Umbria e Lazio

PARURE STAMPATA 1 posto - cotone 100%	8500	CANOVACCIO STAMPATO	500	ASCIUGAMANO IDROFILO BASSETTI	3700
FEDERA STAMPATA m. s. n. 32x75	1250	GREMBIULE STAMPATE	1300	OSPITE JACQUARD	500
LENZUOLO 1 POSTO	6800	SERVITO STAMPATO	6000	ASCIUGAMANO RIGATO	1100

IL TUO NEGOZIO - I TUOI PREZZI



UN TV COLOR PER TUTTI

Colora Sempre vivo

PHILIPS

mod. LIPPI 26" - 99 canali con telecomando a raggi infrarossi

36 rate mensili da **L. 32.530** COMPRESO IVA

senza cambiali e senza anticipo la prima rata sarà pagata un mese dopo la consegna

ALLE STESSIE SPECIALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO SONO DISPONIBILI TV - TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI IMPIANTI HI-FI - RADIOREGISTRATORI - E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE.

convenzionati con:
RAI - ALITALIA - ACEA - STEC - CONTRAVES - MINISTERO MARINA - BANCHE ecc.

RADIONITTORIA

LUISA DI SAVOIA 12 (p.le flaminio) • UGO-OJETTI 139 (talent) • F. SCO GAI 6/8/10 (v.le pinturicchio)